



CONVEGNO “LAVORO E’ VITA”, ALTRI INTERVENTI
CIRIE’, 20 APRILE 2024

Le piccole fiammiferaie di Rocca

di don Silvio Caretto, ex prete operaio

Quando ho letto la rievocazione storica della tragedia delle piccole fiammiferaie di Rocca Canavese, il mio pensiero è andato a un'altra fabbrica di fiammiferi, quella di Trofarello tra Moncalieri e Santena, mio paese di origine. È scattato in me un coinvolgimento personale inatteso ed emozionante: mia madre in quello stesso periodo era fiammiferaia a Trofarello. Ogni giorno lei e le sue compagne di lavoro facevano dieci chilometri a piedi, andata e ritorno, facendosi coraggio tra loro, cantando nella notte, per portare a casa qualche centesimo per un reddito familiare stentato tra tante bocche da sfamare e una agricoltura avara.

Scopro dai racconti di mia madre la realtà di un capitalismo brutale e in quello stesso periodo mi documentavo leggendo la storia economica del Piemonte di Castronovo. Veniamo tutti da queste storie: era l'inizio dello sviluppo industriale in Italia, che trovava mano d'opera femminile dalle campagne a costo bassissimo, ed era percepito persino come benefattore: nei ricordi di mia madre e delle sue compagne non c'era nessuna percezione di sfruttamento.

Non è compito mio approfondire queste situazioni, le cause, le conseguenze di trasformazione sociale. Mi soffermo su poche domande che riguardano l'attualità. Dopo un secolo di sviluppo quel tipo di capitalismo è superato totalmente? Esistono sacche sfuggite allo sviluppo e ai controlli? Anche da noi in Italia, e in quali settori? Cominciamo focalizzando lo sguardo su situazioni mondiali.

È noto che quello che ho chiamato *capitalismo brutale* si sposta e si reimpianta in nuove aree di sottosviluppo molto velocemente, dove è facilitato da legislazioni compiacenti e mancanze di controlli. Gli spazi mondiali in questo senso non mancano e la cronaca sovente lo testimonia.

Ricordo solamente quel capannone in Bangladesh in cui tutte le ragazze che ci lavoravano perirono in un tragico incendio.

Il caso svelò a noi occidentali che quella tragedia ci riguardava direttamente: quelle ragazze lavoravano per note firme internazionali di moda, *in primis* firme italiane. Ne nacque un forte dibattito che portò a firmare impegni con forme di autocertificazione con garanzie minime sindacale sui lavori esternalizzati.

Non so quanto la sicurezza sul lavoro venga effettivamente garantita. È certo invece il ritorno di immagine sulle grandi firme di moda come «moralità *fashion*».

Anche in Italia non mancano sacche notevoli e di non trascurabile portata economica, oltre a ricadute drammatiche su lavoratori e lavoratrici. Basti pensare ai lavoratori stagionali in settori diversi, dalla raccolta dei pomodori al sud a quella della frutta in varie regioni del centro-nord.

Lavorare in un campo di pomodori per cinque euro alla giornata è ancora tragica cronaca di oggi. E la questione della sicurezza sul lavoro resta di grande attualità mentre facciamo memoria delle piccole fiammiferaie di Rocca.

C'è un altro aspetto che come uomo di chiesa mi preme evidenziare, e che va oltre l'analisi socio-politica. È quello che papa Francesco definisce «leggere gli avvenimenti con gli occhi di Dio». Per i cristiani dovrebbe essere normale, ma normale purtroppo non è. Se guardo in televisione la cronaca di una madre di famiglia morta sotto il sole mentre raccoglieva pomodori a cinque euro la giornata, mi viene in mente il profeta che più di tremila anni prima denunciava la situazione del lavoratore nei latifondi di allora comprato «al prezzo di un sandalo».

Attualizzare così una lettura biblica ascoltata la domenica a Messa dovrebbe essere normale, ma normale non è. E dovrebbe essere pratica pastorale aiutare i credenti a rileggere gli avvenimenti di oggi collegandoli ai racconti biblici ascoltati la domenica a Messa. Ma quanto questa è pratica pastorale diffusa?

Le piccole fiammiferaie di Rocca le ho sentite vive a suggerirmi pensieri.